

Per gli affari del personale

Vasco Bicchi (Pci) eletto nuovo assessore al Comune

Approvato all'unanimità ordine del giorno di condanna per l'aggressione ai giovani dc

Con venti voti a favore e diecimila schede bianche il consiglio comunale ha eletto nella seduta di ieri il nuovo assessore al personale e il consigliere comunista Vasco Bicchi, che sostituisce in questo delicato ed importante incarico il compagno Bruno Cecchi, che ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute.

Vasco Bicchi ha 62 anni e iscritto dal 1932 al partito comunista, ha partecipato alla Resistenza ed è stato membro del CNL. Ha maturato una lunga esperienza amministrativa a Barberino di Mugello, dove è stato sindaco dal '46 al '51 e, in seguito, come assessore al personale della Provincia e consigliere comunale ad altri comuni.

Tutto il consiglio, dal sindaco ai rappresentanti dei vari gruppi, ha accolto con soddisfazione la nomina, augurando al neo assessore buon lavoro in questo incarico così difficile e impegnativo.

Il sindaco Gabbuggiani, i consiglieri Peruzzi per il Pci, Battisti per la Dc, Spini per il Psi, nel prendere atto con rammarico delle dimissioni dell'assessore Cecchi hanno espresso al collega il più vivo ringraziamento e apprezzamento per il lavoro svolto con impegno e convulsione, soprattutto per la preparazione del quadro di riferimento generale per la ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali. Da tutti è stato espresso al consigliere Cecchi il più vivo

Assegnato l'incarico

Tecnici al lavoro per progettare la diga di Bilancino

Lo ha annunciato l'assessore Ottati con una comunicazione in Consiglio Comunale

Cassa integrazione alla Rangoni

Cassa integrazione al Calzaturificio Rangoni. I lavoratori, già nel mese di novembre, fecero presente la necessità di diminuire i prezzi delle scarpe attraverso una diversa organizzazione che eliminasse certe disfunzioni. L'azienda, contrario, ha cercato di gestire in maniera unilaterale e distorta secondo il consiglio di fabbrica quanto detto dai lavoratori ed ha emanato i provvedimenti di cassa integrazione.

«Anche a fronteggiare i problemi alla radice — dicono i lavoratori — si cerca di superare le difficoltà con le sospensioni, con decisioni improvvise e contraddittorie, che creano solo confusione e che tendono a screditare le strutture sindacali».

Un altro passo avanti per l'invaso di Bilancino. È stato assegnato l'incarico per la progettazione esecutiva della diga da realizzare sul fiume Sieve insieme alle opere complementari (varianti stradali, sistemazione delle sponde del lago e tutela ambientale).

Lo ha annunciato l'assessore all'acquedotto Davis Ottati con una comunicazione in consiglio comunale. Il progetto è stato conferito agli ingegneri Giuseppe Baldovin, che svolgerà le funzioni di coordinatore, Arrigo Parraschi e Giorgio Hattmann, sassi e Giorgio Hattmann. L'assemblea del Consorzio per le risorse idriche ha approvato questa proposta del comitato direttivo.

I progettisti si avvarranno di una équipe di consulenti e opereranno con loro in stretto collegamento per i settori di specializzazione. Costituiranno a Firenze un Centro Operativo.



L'intera città è rimasta scossa dall'agghiacciante vicenda

I testimoni del delitto di Prato sconvolti dall'assurda violenza

Li hanno interrogati, portati al commissariato, ma gli impiegati e il professionista sono rimasti come intontiti da quello che avevano visto - Gianfranco Spighi era molto noto



I tre imperatori, la segretaria, il geometra dello studio di Prato, sono tutti sotto choc. Il interrogatorio, li portano al commissariato, li fanno salire al taxi che li deve riportare a casa. Non sanno più reggere, si lasciano trasportare, vivono questo stato dopo la vicenda come intontiti. Hanno visto i tre giovanissimi rapinatori, quei volti nascosti dai cappucci, gli occhi nervosi che si intravedevano appena dalle calzamagne.

Poi, in rapida successione, le minacce, il colpo di pistola, il notaio che avanzava barcollante, che crollava sulla sedia imbandita, che spirava dopo pochi attimi. Pietro Raddi ieri mattina, mentre la polizia scientifica stava favorendo il rilevamento, nella stanza dove avevano assassinato il cinquantottenne notaio pratese Gianfranco Spighi, sedeva abbandonato su una poltrona dell'ingresso. E' un giovane impiegato dello studio notarile. Al momento dell'arresto dei rapinatori era semicoperto da un collega.

«Ha visto l'arma puntata, ma è stato un attimo: può dire poco agli inquirenti, ed è rimasto nello studio anche quando i colleghi sono andati al commissariato. Assistito al via vai di poliziotti, fotografi, cronisti, curati, ma è come assente. Ricorda qualche particolare dell'irruzione, ma poi si blocca. Non sa fare parlare, non può far scendere i tre giovanissimi rapinatori, quei volti nascosti dai cappucci, gli occhi nervosi che si intravedevano appena dalle calzamagne.

«All'esterno dell'edificio, dove è l'ufficio del notaio, si era raccolta ieri una piccola folla. La scena si formava, ma aveva timore a salire: chiedeva: «Non mi fate parlare, non mi fate parlare». Tutti erano esterrefatti quando venivano a conoscenza dell'età dei rapinatori, della brutalità dell'omicidio, dell'assurda del fatto. La città è stata percorsa da un brivido: Gianfranco Spighi era molto noto a Prato, era un uomo di casa, aveva un uomo anziano, allontanandosi dalla casa, tra 22 e 23.

Il sindaco di Prato ha avuto la notizia del crimine per telefono. Si trovava a Firenze. Ha detto poche parole che danno il senso di come tutti in città siano rimasti colpiti dalla violenza: «Sono rimasti scioccati», ha detto il sindaco. Gianfranco Spighi di persona, Gianfranco Spighi era uno studio serio ed attento e con lui l'ammunizione comunale aveva collaborato e collaborava tutt'ora. Prato non è più una città tranquilla, il consiglio comunale ancora l'altro giorno era tornato ad occuparsi di questi problemi».

Nelle foto - Accanto al titolo, Gianfranco Spighi. A sinistra, la sedia sulla quale si è accasciato il professionista. Nella foto accanto, sulla destra, Gina Cavaleza, segretaria del notaio.

In centinaia al teatro Affratellamento

Primo congresso della nuova organizzazione dei contadini

Nella provincia la Confederazione italiana dei coltivatori è già una grossa realtà - Organizzata per venerdì l'assise regionale

Centinaia di contadini si sono dati ieri appuntamento al teatro Affratellamento per creare le strutture del nuovo sindacato unitario della categoria, nato lo scorso dicembre a Roma per iniziativa dell'Alleanza dei Contadini, della Federazione Cgil, e dell'Unione Coltivatori Italiani. Quello di ieri è stato, in pratica, il «battesimo» ufficiale, nella nostra provincia, della Confederazione italiana Coltivatori.

Il congresso è stato aperto da Bruno Barilli e concluso da Remo Ganeselli. Sia i due oratori che tutti gli intervenuti (al congresso hanno partecipato il saluto anche i rappresentanti degli enti locali e delle altre organizzazioni contadine) hanno espresso soddisfazione per la presenza nel mondo contadino di una così importante e unitaria struttura sindacale.

La compagnia Filomena Locchi, della compagnia Sinigaglia-Lavagnini ha smarrito la propria tessera del partito per il 1977 numero 1066276. Chiusura la ritrovaste è pregato di farla recapitare ad una sezione del Pci.

La notizia è di quelle che fanno balzare sulla sedia e poi impongono di riflettere: tre ragazzi, tre giovanissimi dai 16 ai 18 anni irrompono nell'ufficio di un notaio. Sono armati, mobilitano gli impiegati e poi si dirigono nell'ufficio del titolare. Gli puntano la pistola alle spalle: «È una ragazza».

Il professionista si volta, guarda in faccia il giovane aggressore e lo sposta con una leggera spinta: non vuol credere o non riesce a capire quel che sta succedendo. Non ne ha nemmeno il tempo. Gli sparano al cuore, a bruciapelle. Perché? E' la nuova malavita, sprezzante e spavalda, che fa erigere le armi anche quando non ce ne sarebbe bisogno e conclude con un'impetuosa in un lago di sangue? Sono le nuove bande, di giovanissimi disperati ma già decisi a tutto? Sono i risultati di un clima di violenza che sempre più rischia di contagiare tutto? E' un fatto che non può che riflettere anche nel modo di accostarsi al crimine? Sono insomma gli effetti estremi di una società consumata nel profondo? Certo, l'età dei rapinatori che sparano al primo contrattacco è il primo elemento da cui partire. Non si può di fronte al solito sistema di reclutamento, alla malavita delle giovani leve che da sempre garantisce all'impresa del crimine «cervelli».

«L'assassinio si approda subito: che l'uccisione è la tappa di partenza; che la pistola si adopera fin dai primi passi della carriera». Che anzi si incontra la «carriera» con le pistole in mano.

«Perché anche su questo punto si è diviso? Perché i tre giovanissimi hanno deciso di partire, subito, dalla rapina pistola in mano e colpo in corpo? Hanno forse un'improbabile coraggio di colpi minori alle spalle o hanno fissato il loro primo appuntamento con il crimine non escludendo la possibilità di freddare qualcuno? E poi, ancora: come fanno tre poco più che ragazzini ad avere pistole tra le mani? Chi può averle procurate? Attraverso quali passaggi possono finire in mano ad uno che ha meno di vent'anni? Non è un mistero, certo. La foto di giovanissimi con le pistole in mano che, gambe divaricate, passano montagna in testa, sparsi

«Ma è un'altra cosa. A loro le armi le procurano autori non certo secondari, ma in fondo che anche la malavita si è «incarnata» e che tre giovanissimi rapinatori non esistono a far fuoco? Forse. Ancora «forse».

«La risposta a questo come agli altri interrogativi nessuno l'ha in tasca. Ci sono solo ipotesi da avanzare, da tentare di chiarire, da tentare di spiegare. Impedire che episodi come questo passino tra la gente come acqua sul marmo, che col tempo si arrivi ad un incredibile «imbarbaramento» che la gente si abitui alla violenza, ad un clima sempre più irresponsabile, che consideri inevitabile quel che è inevitabile non è e non deve essere. Ed impedire che di fronte all'efficienza si risponda nella maniera più semplice e sbrigativa e non ci si sforzi di capire fino in fondo.

«Ma è un'altra cosa. A loro le armi le procurano autori non certo secondari, ma in fondo che anche la malavita si è «incarnata» e che tre giovanissimi rapinatori non esistono a far fuoco? Forse. Ancora «forse».

«La risposta a questo come agli altri interrogativi nessuno l'ha in tasca. Ci sono solo ipotesi da avanzare, da tentare di chiarire, da tentare di spiegare. Impedire che episodi come questo passino tra la gente come acqua sul marmo, che col tempo si arrivi ad un incredibile «imbarbaramento» che la gente si abitui alla violenza, ad un clima sempre più irresponsabile, che consideri inevitabile quel che è inevitabile non è e non deve essere. Ed impedire che di fronte all'efficienza si risponda nella maniera più semplice e sbrigativa e non ci si sforzi di capire fino in fondo.

«Ma è un'altra cosa. A loro le armi le procurano autori non certo secondari, ma in fondo che anche la malavita si è «incarnata» e che tre giovanissimi rapinatori non esistono a far fuoco? Forse. Ancora «forse».

«La risposta a questo come agli altri interrogativi nessuno l'ha in tasca. Ci sono solo ipotesi da avanzare, da tentare di chiarire, da tentare di spiegare. Impedire che episodi come questo passino tra la gente come acqua sul marmo, che col tempo si arrivi ad un incredibile «imbarbaramento» che la gente si abitui alla violenza, ad un clima sempre più irresponsabile, che consideri inevitabile quel che è inevitabile non è e non deve essere. Ed impedire che di fronte all'efficienza si risponda nella maniera più semplice e sbrigativa e non ci si sforzi di capire fino in fondo.

«Ma è un'altra cosa. A loro le armi le procurano autori non certo secondari, ma in fondo che anche la malavita si è «incarnata» e che tre giovanissimi rapinatori non esistono a far fuoco? Forse. Ancora «forse».

«La risposta a questo come agli altri interrogativi nessuno l'ha in tasca. Ci sono solo ipotesi da avanzare, da tentare di chiarire, da tentare di spiegare. Impedire che episodi come questo passino tra la gente come acqua sul marmo, che col tempo si arrivi ad un incredibile «imbarbaramento» che la gente si abitui alla violenza, ad un clima sempre più irresponsabile, che consideri inevitabile quel che è inevitabile non è e non deve essere. Ed impedire che di fronte all'efficienza si risponda nella maniera più semplice e sbrigativa e non ci si sforzi di capire fino in fondo.

Nuova riunione in Comune

Si pensa al «Parterre» per l'incontro di lunedì

Precise risposte dell'amministrazione alle richieste del comitato organizzatore

Nuovo incontro in Palazzo Vecchio fra autorità comunale, rappresentanti dell'opera e dell'università con i componenti del comitato organizzatore del convegno «Scuola e proletariato», promosso dal comitato di agitazione di architettura e dal comitato dei precari per i giorni 13-14-15 febbraio prossimi.

L'incontro — che era stato richiesto dal comitato organizzatore e dal Cda — si è svolto alla presenza di circa cinquanta persone rappresentanti diversi comitati di scuola, presenti il sindaco Gabbuggiani, gli assessori Camarlinghi, Calzavara, Morales, il presidente dell'Opera universitaria Clemente, il presidente di architettura Cardini, il prorettore Brizzi. I rappresentanti del comitato promotore del convegno e del comitato di agitazione di architettura hanno avanzato alcune richieste riguardanti la u-

tilizzazione del Parterre per i lavori del convegno stesso, di altri locali per le commissioni, la concessione di pasti (circa 2000) al prezzo politico di 400 lire e l'alloggio gratuito per i partecipanti.

La posizione dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'università e dell'Opera è stata precisa e netta. Il comune ha dichiarato la propria disponibilità a favorire la utilizzazione, durante il giorno, della sala del Parterre per lo svolgimento dei lavori del convegno. La Opera si è detta disponibile ad offrire agli universitari un servizio di mensa a 400 lire con modalità da concordare (si è parlato di pre-conferenze) e che il personale ricercerebbe nei luoghi del convegno). Per altri tale servizio potrà essere fornito al prezzo di costo.

Per quanto riguarda l'università il presidente di archi-

tezza, anche su parere del Rettore, sottoporrà al consiglio di facoltà la proposta di concedere la aula dei Soses (via Alfani) per i lavori delle commissioni, previa modifica dell'orario delle lezioni che si tengono in quest'aula. Sulle altre questioni l'amministrazione comunale ha dichiarato la non competenza e la indisponibilità ad intervenire.

Il discorso che ha fatto l'amministrazione è estremamente chiaro: disponibilità a favorire l'utilizzazione del Parterre per un convegno che abbia scopi di studio e di confronto democratico.

Nessuna disponibilità ad intervenire in questioni che dipendono da altre istituzioni. Si è anche precisato che l'amministrazione comunale non ha mai avuto a disposizione alcuna struttura (alberghi e mense) capaci di soddisfare le richieste avanzate.

«L'assassinio si approda subito: che l'uccisione è la tappa di partenza; che la pistola si adopera fin dai primi passi della carriera». Che anzi si incontra la «carriera» con le pistole in mano.

«Perché anche su questo punto si è diviso? Perché i tre giovanissimi hanno deciso di partire, subito, dalla rapina pistola in mano e colpo in corpo? Hanno forse un'improbabile coraggio di colpi minori alle spalle o hanno fissato il loro primo appuntamento con il crimine non escludendo la possibilità di freddare qualcuno? E poi, ancora: come fanno tre poco più che ragazzini ad avere pistole tra le mani? Chi può averle procurate? Attraverso quali passaggi possono finire in mano ad uno che ha meno di vent'anni? Non è un mistero, certo. La foto di giovanissimi con le pistole in mano che, gambe divaricate, passano montagna in testa, sparsi

«Ma è un'altra cosa. A loro le armi le procurano autori non certo secondari, ma in fondo che anche la malavita si è «incarnata» e che tre giovanissimi rapinatori non esistono a far fuoco? Forse. Ancora «forse».

«La risposta a questo come agli altri interrogativi nessuno l'ha in tasca. Ci sono solo ipotesi da avanzare, da tentare di chiarire, da tentare di spiegare. Impedire che episodi come questo passino tra la gente come acqua sul marmo, che col tempo si arrivi ad un incredibile «imbarbaramento» che la gente si abitui alla violenza, ad un clima sempre più irresponsabile, che consideri inevitabile quel che è inevitabile non è e non deve essere. Ed impedire che di fronte all'efficienza si risponda nella maniera più semplice e sbrigativa e non ci si sforzi di capire fino in fondo.

«L'assassinio si approda subito: che l'uccisione è la tappa di partenza; che la pistola si adopera fin dai primi passi della carriera». Che anzi si incontra la «carriera» con le pistole in mano.

«Perché anche su questo punto si è diviso? Perché i tre giovanissimi hanno deciso di partire, subito, dalla rapina pistola in mano e colpo in corpo? Hanno forse un'improbabile coraggio di colpi minori alle spalle o hanno fissato il loro primo appuntamento con il crimine non escludendo la possibilità di freddare qualcuno? E poi, ancora: come fanno tre poco più che ragazzini ad avere pistole tra le mani? Chi può averle procurate? Attraverso quali passaggi possono finire in mano ad uno che ha meno di vent'anni? Non è un mistero, certo. La foto di giovanissimi con le pistole in mano che, gambe divaricate, passano montagna in testa, sparsi

«Ma è un'altra cosa. A loro le armi le procurano autori non certo secondari, ma in fondo che anche la malavita si è «incarnata» e che tre giovanissimi rapinatori non esistono a far fuoco? Forse. Ancora «forse».

«La risposta a questo come agli altri interrogativi nessuno l'ha in tasca. Ci sono solo ipotesi da avanzare, da tentare di chiarire, da tentare di spiegare. Impedire che episodi come questo passino tra la gente come acqua sul marmo, che col tempo si arrivi ad un incredibile «imbarbaramento» che la gente si abitui alla violenza, ad un clima sempre più irresponsabile, che consideri inevitabile quel che è inevitabile non è e non deve essere. Ed impedire che di fronte all'efficienza si risponda nella maniera più semplice e sbrigativa e non ci si sforzi di capire fino in fondo.

«L'assassinio si approda subito: che l'uccisione è la tappa di partenza; che la pistola si adopera fin dai primi passi della carriera». Che anzi si incontra la «carriera» con le pistole in mano.

«Perché anche su questo punto si è diviso? Perché i tre giovanissimi hanno deciso di partire, subito, dalla rapina pistola in mano e colpo in corpo? Hanno forse un'improbabile coraggio di colpi minori alle spalle o hanno fissato il loro primo appuntamento con il crimine non escludendo la possibilità di freddare qualcuno? E poi, ancora: come fanno tre poco più che ragazzini ad avere pistole tra le mani? Chi può averle procurate? Attraverso quali passaggi possono finire in mano ad uno che ha meno di vent'anni? Non è un mistero, certo. La foto di giovanissimi con le pistole in mano che, gambe divaricate, passano montagna in testa, sparsi

«Ma è un'altra cosa. A loro le armi le procurano autori non certo secondari, ma in fondo che anche la malavita si è «incarnata» e che tre giovanissimi rapinatori non esistono a far fuoco? Forse. Ancora «forse».

«La risposta a questo come agli altri interrogativi nessuno l'ha in tasca. Ci sono solo ipotesi da avanzare, da tentare di chiarire, da tentare di spiegare. Impedire che episodi come questo passino tra la gente come acqua sul marmo, che col tempo si arrivi ad un incredibile «imbarbaramento» che la gente si abitui alla violenza, ad un clima sempre più irresponsabile, che consideri inevitabile quel che è inevitabile non è e non deve essere. Ed impedire che di fronte all'efficienza si risponda nella maniera più semplice e sbrigativa e non ci si sforzi di capire fino in fondo.

«L'assassinio si approda subito: che l'uccisione è la tappa di partenza; che la pistola si adopera fin dai primi passi della carriera». Che anzi si incontra la «carriera» con le pistole in mano.

«Perché anche su questo punto si è diviso? Perché i tre giovanissimi hanno deciso di partire, subito, dalla rapina pistola in mano e colpo in corpo? Hanno forse un'improbabile coraggio di colpi minori alle spalle o hanno fissato il loro primo appuntamento con il crimine non escludendo la possibilità di freddare qualcuno? E poi, ancora: come fanno tre poco più che ragazzini ad avere pistole tra le mani? Chi può averle procurate? Attraverso quali passaggi possono finire in mano ad uno che ha meno di vent'anni? Non è un mistero, certo. La foto di giovanissimi con le pistole in mano che, gambe divaricate, passano montagna in testa, sparsi

«Ma è un'altra cosa. A loro le armi le procurano autori non certo secondari, ma in fondo che anche la malavita si è «incarnata» e che tre giovanissimi rapinatori non esistono a far fuoco? Forse. Ancora «forse».

«La risposta a questo come agli altri interrogativi nessuno l'ha in tasca. Ci sono solo ipotesi da avanzare, da tentare di chiarire, da tentare di spiegare. Impedire che episodi come questo passino tra la gente come acqua sul marmo, che col tempo si arrivi ad un incredibile «imbarbaramento» che la gente si abitui alla violenza, ad un clima sempre più irresponsabile, che consideri inevitabile quel che è inevitabile non è e non deve essere. Ed impedire che di fronte all'efficienza si risponda nella maniera più semplice e sbrigativa e non ci si sforzi di capire fino in fondo.

«L'assassinio si approda subito: che l'uccisione è la tappa di partenza; che la pistola si adopera fin dai primi passi della carriera». Che anzi si incontra la «carriera» con le pistole in mano.

«Perché anche su questo punto si è diviso? Perché i tre giovanissimi hanno deciso di partire, subito, dalla rapina pistola in mano e colpo in corpo? Hanno forse un'improbabile coraggio di colpi minori alle spalle o hanno fissato il loro primo appuntamento con il crimine non escludendo la possibilità di freddare qualcuno? E poi, ancora: come fanno tre poco più che ragazzini ad avere pistole tra le mani? Chi può averle procurate? Attraverso quali passaggi possono finire in mano ad uno che ha meno di vent'anni? Non è un mistero, certo. La foto di giovanissimi con le pistole in mano che, gambe divaricate, passano montagna in testa, sparsi

«Ma è un'altra cosa. A loro le armi le procurano autori non certo secondari, ma in fondo che anche la malavita si è «incarnata» e che tre giovanissimi rapinatori non esistono a far fuoco? Forse. Ancora «forse».

«La risposta a questo come agli altri interrogativi nessuno l'ha in tasca. Ci sono solo ipotesi da avanzare, da tentare di chiarire, da tentare di spiegare. Impedire che episodi come questo passino tra la gente come acqua sul marmo, che col tempo si arrivi ad un incredibile «imbarbaramento» che la gente si abitui alla violenza, ad un clima sempre più irresponsabile, che consideri inevitabile quel che è inevitabile non è e non deve essere. Ed impedire che di fronte all'efficienza si risponda nella maniera più semplice e sbrigativa e non ci si sforzi di capire fino in fondo.

ULTIMI GIORNI DELLA COLOSSALE VENDITA CON ULTERIORI SCONTI!

MITTADELLO

- FIRENZE - Via Brunelleschi - Via Borgo S. Lorenzo
- PRATO - Via C. Guasti - Via Banchielli